

# POTENZA DELL'ITALIA FASCISTA

La eco suscitata in tutto il mondo dal martellante discorso pronunciato dal Duce al Senato il 30 marzo sul bilancio delle Forze Armate, ha riaffermato in modo inequivocabile la potenza bellica dell'Italia Fascista.

L'esercito italiano — l'unico che dalla guerra mondiale ad oggi abbia potuto fare l'esperienza di una guerra vissuta e vinta unitamente alla partecipazione, attraverso contingenti volontari, ad un'altra guerra a carattere ormai classicamente europeo — è provato nei capi, negli uomini e nei mezzi, per sostenere qualunque evenienza. Le forze di terra, di mare e di cielo, totalitariamente inquadrato, agili nei loro organici e temibilissime per il loro alto spirito guerriero e la potenza dei mezzi bellici, sanno già fin d'ora con certezza che in caso di guerra il comando unico, politico e strategico, sarà assunto personalmente dal Capo del Governo. È tutto un popolo in armi, sono nove milioni di combattenti mobilitabili — dei quali cinque sulle prime linee — pronti a rintuzzare con le armi qualunque offesa al prestigio ed agli interessi italiani, ed è logico che questo popolo, già abituato a lavorare disciplinatamente in tempo di pace agli ordini del Duce, sappia già oggi che chi lo condurrà all'assalto oltre le frontiere sarà sempre Colui che da sedici anni lo guida. A consacrare ufficialmente la realtà effettiva di questo comando supremo di tutta la potenza militare della Nazione — comando che non sminuisce per nulla il valore e la capacità professionale dei tecnici della guerra, ma rafforza l'insostituibile autorità morale del Capo — le due Camere hanno, con squisito spirito rivoluzionario, immediatamente votata una legge con la quale è stato istituito il nuovo titolo di Primo Maresciallo dell'Impero. Esso è stato conferito al Re Imperatore e al Duce. Così, oltre a risolvere il tanto discusso problema del comando unico, si è dato ufficialmente quel *grado* supremo, che nettamente sovrasta a tutti gli altri anche altissimi, al Duce che di fatto già ricopriva i massimi incarichi direttivi al vertice della gerarchia militare. La nostra potenza bellica, così fortemente sottolineata dal discorso del Duce, aveva già avuto una prima chiara illustrazione nelle relazioni fatte alla

Camera dai Sottosegretari ai tre Dicasteri militari. Di queste relazioni vanno particolarmente notate le affermazioni del Generale Pariani riguardo all'efficienza delle scuole militari e dei reggimenti-scuola, l'importanza assunta dalla G.I.L. per la preparazione premilitare e lo sforzo dell'Amministrazione della Guerra per studiare una sempre più ampia utilizzazione dei prodotti nazionali in vista del concorso da apportare alla battaglia per l'autarchia. S. E. Cavagnari ha esaltato la coscienza marinara della nostra gioventù ed ha detto come, grazie ai provvedimenti in corso, nel 1941 la nostra marina da guerra avrà una forza di 700 mila tonnellate. Inoltre, secondo quanto affermò il Duce, o di guerra le nostre più grosse navi da battaglia non staranno, come è norma generale, ferme nei porti, ma lotteranno anch'esse in mare aperto. Intanto, particolare che ci riempie di fierezza, la nostra flotta subacquea è la maggiore oggi esistente e per molto tempo sarà difficile anche poterla uguagliare. La supremazia dell'ala tricolore — fatta di perfezione tecnica, di potenza di macchine, di perizia e disciplina di aviatori, di altissimo spirito di sacrificio dei piloti — non conosce uguali nel mondo, sia per quanto si riferisce all'ardimento guerriero, come nell'agone sportivo.

Quasi nella stessa ora in cui il Duce esaltava la forza dell'aviazione fascista, Stoppani e Gorini riconquistavano all'Italia otto primati internazionali di velocità per idrovolanti.

Il rafforzamento tecnico-militare, però, è solo un elemento parziale nella politica italiana degli armamenti. Il Fascismo ha saputo attuare un'imponente mobilitazione anche di tutte le energie materiali e spirituali della Nazione, ottenendo una radicale trasformazione degli Italiani e dando un nuovo volto a tutta la struttura politica ed economica dello Stato.

Tale opera grandiosa è emersa chiaramente dalle quattro riunioni tenute dal Gran Consiglio del Fascismo e dalle relazioni dei vari Ministri e Sottosegretari alla Camera ed al Senato, in questo mese che possiamo definire «storico» non solo perché già consacrato dal glorioso annuale della fondazione